

CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

— ❖ — PERIODICO MENSILE ❖ —

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

PREGHIERA

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE

Voci di dolore

I pericoli che attendono gli emigranti sono tali e sì numerosi che difficilmente un uomo anche sveglio d'ingegno se ne potrebbe sottrarre totalmente. Che dire poi dei poveri contadini, che ignari di tutto, si affidano a persone le quali non veggono in ogni emigrante che una cosa da sfruttare?

Pur troppo coloro che leggono giornali debbono aver in mente un certo numero di fatti ora turpi, ora tragici, sempre tristi nei quali i nostri poveri fratelli

che emigrano figurano in qualità di vittime.

Qualche anno fa i pubblici diari parlarono di due o tre centinaia di emigranti, che arrivati al porto di imbarco, non so se di Genova o di Napoli, trovarono che il loro danaro raggranellato chi sa con quanti stenti e forse colla vendita dell'ultima miseria, era andato a finire nelle mani di un truffatore. Quindi lacrime, strida, imprecazioni e poi ritorno al paese nativo a spese dello Stato.

Sul principio d'inverno del 1873 giunse a New-York un bastimento con molte famiglie di contadini abruzzesi, che erano stati imbarcati dagli agenti di emigrazione colla promessa di essere diretti a Buenos-Ayres, ove ansiosamente li attendevano amici e parenti. Quei disgraziati, che avevano anche molto sofferto durante la traversata, si trovarono invece altrove, sfiniti, ben lontani dalla meta del loro viaggio e senza mezzi per proseguirlo.

Ma queste possono essere eccezioni. Quello che è regola generale è il modo con cui avviene il loro trasporto. Stivati peggio di bestie, in numero assai maggiore di quello che permetterebbero i regolamenti e la capacità dei piroscafi, essi fanno quel lungo e malagevole tragitto letteralmente ammucchiati. con quanto danno della morale e della salute ben può ognuno immaginarlo.

E quando arrivano a toccare il porto desiderato, la dolorosa iliade de' loro guai è tutt'altro che finita. Spesso raggirati da arti subdole, abbagliati da mille bugiarde promesse, costretti dal bisogno, si vincolano con contratti che sono una vera schiavitù, e i fanciulli trovansi avviati coll'acconteraggio sulla strada del delitto e le donne gettate nell'abisso del disonore (1).

I vasti ed incolti terreni dell'America del Sud, del Brasile, del Chili sono ceduti in enfiteusi agli emigranti o direttamente dai governi o da società private, che ne hanno acquistato la proprietà a scopo di speculazione; e dopo un dato numero di anni e mediante il pagamento di canoni convenienti, il contadino diventa proprietario del suolo fecondato col suo sudore. I coloni quindi piantano le loro tende fra quelle lande, che tramutano spesso in ridenti ed ubertose campagne, e

(1) Chi amasse di conoscere altri particolari a questo riguardo, legga le pagine sul Brasile dell'ex deputato Marcone, ricche di episodii commoventi e di racconti che fanno raccapricciare.

quei contadini per lo più di una stessa regione e qualche volta di uno stesso paese, battezzano laggiù col nome del villaggio nativo il luogo ove la fortuna li ha balestrati.

Ma questi raggruppamenti se possono scemare i pericoli dell'emigrazione, rendendo meno triste e più sicura la vita, possono anche, se non sono ben diretti, essere causa di mali infiniti sia materiali sia morali. Poichè i nostri poveri contadini corrono pericolo d'essere avviati dagli speculatori a consumare la loro vita su terreni sterili e in luoghi malsani o mal difesi dalle bestie feroci e dalle orde barbariche. Cose tutte coteste che già si verificarono, e più di una volta e su cui la stampa e l'opinione pubblica ripetutamente si commossero.

E perchè non si creda che di questo tristissimo quadro io abbia caricate le tinte, trascrivo fra i molti, che ho tra le mani, alcuni documenti ufficiali che confermano quei fatti nella loro cruda realtà.

Nel rapporto del Cav. Avv. Domenico Brunenghi sulla *Emigrazione italiana* nella Repubblica Argentina, in data 5 Luglio 1883 si legge:

« Anzitutto è necessaria un' attiva sorveglianza sul procedere degli agenti reclutatori, « sieno essi stranieri o nazionali « ed una severa applicazione

« delle penalità comminate dalle
 « leggi di polizia per ogni in-
 « frazione commessa nel disim-
 « pegno del loro incarico; met-
 « tere i nostri emigranti al co-
 « perto dalle scroccherie e dalle
 « seduzioni cui, anche prima d'im-
 « barcarsi, sottostanno per igno-
 « ranza o per troppo credulità.. »

« Una delle sorprese cui me-
 « no si attende l'emigrante e
 « che è causa per lui di danni
 « pecuniari non solo, ma di una
 « sequela di mali spesso irrimedi-
 «abili, è quella di trovarsi
 « trasportato in un punto diverso
 « da quello a cui intende recarsi
 « e per il quale ha pagato il
 « prezzo di passaggio... »

« In generale, anzi quante
 « volte lo possono, i battelli na-
 « zionali, che partono dai nostri
 « porti per questi lidi, imbarcano
 « passeggeri oltre il numero con-
 « sentito dai regolamenti. Av-
 « viene che su un vapore, che al
 « più potrebbe trasportare dai
 « 700 ai 750 passeggeri, se ne ag-
 « glomerano 900, 1000 e anche
 « più.... Agglomerati sotto le co-
 « perte del bastimento, vi respi-
 « rano un'aria corrotta, invece
 « di quella quantità pura che è
 « indispensabile al loro benes-
 « sere: il numero dei malati
 « cresce, e coll'aumentare delle
 « malattie aumenta la mortalità,
 « massime nei bambini... »

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI
 VESCOVO DI PIACENZA

CRONACA

BRASILE RIO GRANDE DEL SUD

Encantado 14 - 9 - 904.

*Benedictus qui venit in nomine Do-
 mini!*

Con queste sante parole oggi i mis-
 sionari della Congregazione di S. Carlo
 qui presenti riverenti e commossi salu-
 tano il loro Superiore Generale Sua
 Eccellenza Ill.ma Rev.ma Monsignor Gio-
 vanni Battista Scalabrini.

*Benedictus qui venit in nomine Do-
 Domini!....* Con queste belle parole
 riconoscenti e giulivi lo salutano gli
 abitanti dell'Encantado.

Sì, è nel nome del Signore ch'egli
 viene a noi, ad esercitare un ministero
 difficile e delicato, una missione di sa-
 lutare risveglio, d'incoraggiamento e di
 pace. Buon per noi se sapremo corri-
 spondervi. Egli confida nel concorso di
 tutti, e tutti devono darlo volentoso
 ed intero. I suoi figli diletti coll'inspirarsi
 alle sue virtù di Padre amantissimo, e di
 Pastore zelantissimo. I suoi connazionali
 per i quali egli spende tante cure e fati-
 che, coll'ascoltar la sua voce di maestro
 e ravvivarsi nella fede santissima di Gesù
 Cristo e nell'amore alla patria lontana.
 Gli abitanti tutti di questa colonia col-
 l'assecondar le sue sante brame, quelle
 del vero bene dei popoli, della salvezza
 dell'anime, della gloria di Dio.

Noi frattanto al nostro Superiore e
 Padre mandiamo un saluto riverente di
 figli, coll'assicurazione solenne di voler
 corrispondere nel miglior modo possibile
 ai suoi nobili e santi ideali, alle sue
 ardenti e lodevoli aspirazioni del trionfo
 della fede e della civiltà cristiana.

La letizia che ci occupa nel riveder,
 nel riabbracciar il Padre amato, ci im-

pone di manifestargli la nostra gioia e con essa la testimonianza della nostra docile sommissione, della nostra filiale riconoscenza, del nostro intensissimo amore.

Viva Monsignor SCALABRINI!

Benedictus qui venit in nomine Domini!....

**Avvenimenti lieti. Rimembranze scavi.
Auguri felici.**

I giorni da pocho trascorsi sono stati per noi e per questa colonia dell'Encantado giorni di suprema ventura, giorni di celestiali benedizioni, d'esultanza indescrivibile e cara, ed oggi è gioia, è conforto il ricordarli.

La sera del 14 corr. mese, giungeva qui all'Encantado il nostro veneratissimo Superiore generale. Atteso con i voti i più belli ed ardenti dei nostri cuori, circondato dall'ammirazione degli umili e dei grandi, ricco il cuore della carità di Gesù Cristo Egli veniva a noi per attestarci personalmente la sua paterna benevolenza, per ritemperarci nell'amore a Dio e nella santa missione della salvezza dell'anime.

Qual giorno fortunatissimo, qual lieta ventura non fu quella per noi!....

Alle ansie e timori dei passati giorni succedettero in noi i più dolci conforti. Il paterno amplesso, la paterna benedizione, le prove tenerissime d'amore per noi prodigateci da quell'affezionatissimo Padre e Pastore ci rianimò nell'amore a Gesù ed alla sua Chiesa, ai popoli ed ai loro pastori, al padre ed ai figli suoi, ci rese più forti nelle battaglie che ci incombono per il trionfo del bene e ci riempì l'animo di tanta gioia che è più facile immaginarla, che descriverla.

Ed oh, qual memorando avvenimento non fu mai la venuta di quell'illustre Vescovo anche per questi buoni abitanti!...

Al felice annunzio che quel zelante Pastore avrebbe visitata questa fiorente

colonia italiana si destò negli animi un santo desio di riceverlo il più onorevolmente possibile e di attestargli la più grande stima e riconoscenza. I due giorni che trascorsero tra quello della lieta notizia e quello della di lui venuta furono giorni di un' ansia e di una attività febbrile di vedere quel santo Vescovo e di preparargli un ricevimento il più bello e festoso. Ed allor che sorse quel sospiratissimo avventuratissimo giorno, come era bello il veder fin dalle prime ore del mattino uomini e donne, giovani e vecchi accorrere non solo dalle vicine colonie, ma anche dai più lontani nuclei di popolazione sì italiane che alemanne e brasiliane, per riverire, per festeggiare, per acclamare l'amato nostro Superiore!....

Oh, come era consolante il veder per queste nuove e solitarie vie fitte ali di genti per lingua e costumi e colore diverse, quali a piedi, quali a cavallo, colla gioia visibile sul volto, collo sguardo rivolto verso la strada per la quale doveva giungere l'illustre personaggio!....

Come era bello il veder la moltitudine del popolo divenir sempre più numerosa, sempre più giuliva, sempre più ansiosa di salutare, di acclamare il nostro benemerito Superiore generale!...

Qual lieto spettacolo d' ansia e di gioia di riverenza e d'amore era quello!... E ad un avvenimento sì nuovo, sì inusitato, si giocondo i nostri cuori sussultavano di una santa letizia che divenne direi quasi celestiale quando si udì da lungi l'armonioso concerto di questa colonia, cui tosto rispose il suono festivo dei sacri bronzi, confuso al cupo rombo del cannone grandinifugo ed alla salve dei mortaretti ed alle voci giulive, al grido festoso, spontaneo e frenetico di: Viva, viva, il Vescovo, Viva Mons. Scalabrini!...

Ed in mezzo a quella festa di paradiso il Padre amato entrava giulivo in questo ameno paesello sotto verdi archi

di palme e di fiori, preceduto da una moltitudine innumerevole di popolo, dalle pie giovanette bianco vestite della società di S. Agnese accompagnate dalle buone suore del Sacro Cuor di Maria che rallegravano l'aria di dolci e sacre melodie, mentre numerose bambine, quali angeli del cielo, spargevano di odorosi e variopinti fiori la strada per la quale circondato dai bravi giovani della società di S. Luigi, il venerato Pastore passava visibilmente commosso, col sorriso sul volto, e con la mano levata in alto per benedire.

Ma il momento, il più bello, e solenne di quel fausto avvenimento fu quello del di Lui ingresso in questa nuova chiesa, ove egli grato al cielo del felice esito del suo viaggio sebbene stanco, sebbene affranto per aver cavalcato per sette buone ore continue, pur si prostra in orazione e dopo aver parlato a cuore a cuore a Gesù in Sacramento, si leva animoso e rivolto al numeroso popolo colla sua parola affettuosa, penetrante e dotta, commuove tutti i cuori e li eccita al risveglio della fede, alla difesa della cattolica religione, alla restaurazione del regno di Gesù Cristo, all'attaccamento al Romano Pontificato, all'amore della patria lontana: e di Gesù Cristo dà a tutti la pace, del Romano Pontefice la benedizione, della patria lontana il saluto.

Confortati i presenti e gli assenti colla sua paterna benedizione in mezzo ad una moltitudine veramente entusiasta, dalla chiesa si porta in canonica mentre è fatto segno a nuove dimostrazioni sempre più vive, sempre più festose di stima e d'affetto da suscitare un plebiscito universale di venerazione e d'amore ed un grido sempre più giulivo, sempre più assordante e spontaneo di: viva, viva, il Vescovo, viva Mons. Scalabrini.....

E, viva, viva il Nostro Vescovo, oggi ripeterò ancor io con quei buoni polani.

Viva il nostro amato Superiore!.....
Sia lode e ringraziamento al Signore ché gli diè un cuore sì nobile e generoso, che gli ispirò e gli fè condurre ad effetto l'arduo divisamento di traversare il grande oceano, di salire il suolo più o meno montuoso del vasto Brasile per rivedere i figli suoi, i suoi cari missionari di S. Carlo, per animarli al lavoro alla salvezza dell'anime, ed alla conservazione della cattolica fede; per rivedere e soccorrere i suoi amati connazionali e confortarli su questa terra straniera; per esortarli a vivere in guisa tale da far onore non solamente alla religione che professano, ma anche alla loro terra natale.

Sia lode e benedizione al Signore che lo sostiene sì provvidenzialmente in mezzo a tante cure e fatiche del suo episcopato.

E Voi, o nostro saggio Superiore, come gradiste l'omaggio nostro di tutto un popolo che con slancio sincero, concorde rispose all'invito del suo caro pastore e nostro benemerito Provinciale, il P. Domenico Vicentini, coll'omaggio che qui vi rendemmo e che vi professiamo di filiale e sincera benevolenza, gradite gli auguri, i voti nostri, che le dolci speranze che Voi avete riposte sopra di noi divengano feconde di copiosi e salutari frutti, che vi confortino nel faticoso arringo e che vi siano pegno di vita eterna, di premio e di gloria che Dio vi riserva lassù in Paradiso.

Oggi il venerando nostro Superiore non è qui. Ripieno l'animo della carità di Gesù Cristo, confortato dalla sua santa grazia e dalle benedizioni dei popoli da lui visitati ha ripreso animoso i suoi viaggi per altre colonie italiane di questo stato di Rio grande, lasciando qui di sé la più grata memoria per aver spese le sue forze con tanta assiduità ed abnegazione che nella sua dimora qui di 8 giorni impartì il sacramento della cresima a più di 1900 persone,

battezzò bambini, annunziò sino a più volte al giorno la parola di Gesù Cristo, e la rivolse con tale unzione di spirito ed affetto di padre da commuoverci sino alle lacrime, specialmente nel di lui erudito discorso tenuto nel giorno in cui egli benedì questa nuova chiesa, ed in quello del suo comiato da questa colonia.

Il di Lui nome passerà glorioso ai più tardi nepoti e sarà sempre ricordato con venerazione ed amore.

Nell'amarezza di vederci separati da quel nostro Superiore adorato ci conforti il pensiero che il di Lui cuore poserà vicino al nostro e con esso e per esso palpiterà.

E quel tenerissimo Padre nel dispiacere di allontanarsi da noi, nel rimettersi in viaggio per la patria lontana, nel soleare l'onde dell' infido mare lo conforti il pensiero d'esser accompagnato da un sorriso di cielo, dall'affetto dei figli, dall'aiuto della Celeste Regina che a lui propizia, noi invochiamo fervorosamente: O Maria, o sicura stella del mare, il Padre nostro proteggi ed i figli suoi esaudisci e guarda!....

SABINUS.



Riceviamo da San Paolo e volentieri pubblichiamo.

Circolare indirizzata dal Rev.do Car. Padrè FAUSTINO CONSONI, ai RR. Signori Parroci Fazendeiros e Camere Municipali dello Stato di San Paolo, comunicando loro l'erezione di un nuovo Stabilimento pei fanciulli sordo-muti.

DOMINICA XI POST PENTECOSTEN
S. Paolo, 7 Agosto 1904

Ill.mo Signore,

La bontà di Dio, che guida gli esseri ragionevoli con una provvidenza piena di Misteri, ma sempre amorosa, spesse volte da piccoli incidenti fa sorgere cose grandi per la sua gloria e per la salvezza delle anime.

Qui, nel nostro ORFANOTROFIO CRISTOFORO COLOMBO vi è qualche sordomuto, che commosse vivamente il nostro Superiore Generale, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, che con intelletto di amore si occupò per tanti anni nella direzione spirituale di quegli infelici, provvedendo che i colpiti da tale disgrazia nella sua Diocesi venissero debitamente raccolti, istruiti ed educati con immenso vantaggio delle rispettive famiglie.

Parlando Egli della sorte miseranda di quei poveretti con S. E. Ill.ma e Rev.ma, il nostro amato e zelante Vescovo D. José de Camargo Barros, il venerando Prelato per l'amore ardente e profondo che nutre per tutti i figli della Chiesa Paulistana, specialmente per i più infelici, eccitò il Superiore nostro a prendere le misure necessarie perchè anche qui sorgesse questa benefica Istituzione che sa di miracolo. L'istruzione infatti del sordomuto gli dà la parola, che lo toglie dall'isolamento in cui è costretto vivere, straniero agli stessi affetti di famiglia, gli fa conoscere Dio, Gesù Cristo e la Redenzione, togliendolo dalle tenebre religiose, pagano in mezzo alla luce del cristianesimo: lo abilita, mettendolo in comunicazione con la Società per gli interessi della vita presente, e quello che più importa, lo prepara ai grandi e immortali interessi della vita futura.

Il popolo Ebreo, fortunato spettatore dei numerosi miracoli del *Divino Maestro*, non si commosse mai tanto quanto alla vista della guarigione del sordomuto. Fu allora, e solo allora, che lo acclamò vivamente ripetendo: *Bene omnia fecit: et surdos fecit audire, et mutos loqui.* S. Marco. Cap. 7. V. 37. (*)

Quella emozione dell'anima del popolo perdura tutt'ora e si desta ancora

(*) Per dimostrare l'intensità del dolore sofferto da Gesù Cristo alla vista della infelicità del sordomuto il Santo Vangelo dice che Egli *ingemuit*, ossia sospirò, deplorò, gemette, dimostrando così col suo dolore quanto grande fosse la disgrazia di essere sordo muto.

e dappertutto quando quei fanciulli danno saggio del loro profitto e parlano, e senza udito intendono il linguaggio leggendo sul labbro altrui.

E poichè per una singolare coincidenza tra i nostri Padri e le nostre Suore ve ne hanno alcuni ed alcune abilitati a questo arduo insegnamento, si è determinato di tenerli pronti per qui appena quest' opera santa sia possibile.

Voglia quindi V. S. Ill.ma fare ricerca tra i suoi amministrati se vi hanno sordo-muti d'ambo i sessi e rimandarmi l'unito foglietto, del che gliene sarò gratissimo.

V. S. Ill.ma aiutandoci al grande intento compirà ne sono certo, cosa graditissima alle Autorità della Chiesa e dello Stato, poichè la nuova opera di carità sarà la corona di tante altre che sorsero qui da un ventennio, e riuscirà di gloria a Dio, di onore alla Religione nostra santissima e di alto decoro a questo grande Stato.

Dio ricolmi la S. V. Ill.ma con la copia delle benedizioni celesti e gradisca i sensi della stima più riverente ed affettuosa coi quali mi professo della

S. V. Ill.ma

Att.^o obblig.^o amm.^o e servo

Padre FAUSTINO CONSONI

Missionario della Congregazione di S. Carlo
SUPERIORE

Approviamo, applaudiamo e diamo le nostre benedizioni.
S. Paolo, 12 Agosto 1904

† Giuseppe, Vescovo Diocesano



Trovarasi già impressa la presente circolare quando ci pervenne il seguente lusinghiero dispaccio ufficiale:

Segreteria di Stato degli affari dell' Interno e di Giustizia

DIREZIONE DELL' INTERNO

2^a Suddirezione - 1^a Sezione - N. 254

SAN PAOLO, 25 AGOSTO 1904.

Sig. Direttore
dell' Orfanotrofio Cristoforo Colombo
Capitale.

Accusando il ricevimento della Vostra istanza del 23 corr. colla quale trasmettevate una Circolare annunciando

avere quell' Orfanotrofio aggiunto una Sezione per il ricevimento dei fanciulletti sordo-muti spettami, in nome del Sig. Dott. Presidente dello Stato, ringraziarvi della comunicazione fatta e lodarvi per l' iniziativa dell' impianto di tanto utile istituzione.

Salute e fraternità

G. Cardozo de Almeida

Secretario dell' Interno.



Orfanotrofio « CRISTOFORO COLOMBO »

Una lettera del Nunzio.

Il Nunzio apostolico a Rio, Mons. Giulio Tonti ha fatto pervenire giorni fa al rev.mo D. Faustino Consoni, superiore dell' Orfanotrofio « Cristoforo Colombo » la seguente lettera, intorno alla creazione del riparto pei fanciulli sordo-muti:

Petropolis, 15 settembre 1904.

Rev.mo Padre Superiore,

Mi è giunto oltremodo gradito il pregiatissimo foglio in cui V. P. Rev.ma mi partecipa il progetto di annettere una sezione speciale in prò dei fanciulli sordo-muti, all' Orfanotrofio diretto dai benemeriti PP. Missionarii della Congregazione di S. Carlo.

La menzionata idea è eminentemente propria della carità cristiana, come quella che procura ad una classe quasi abbandonata il vivere sociale e con esso il mezzo di santificare più agevolmente le loro anime e guadagnarsi pure una vita onorata.

Con gran cuore mi affretto ad approvare la grandiosa idea, benedirla, e incoraggiarne la pronta esecuzione.

La realizzazione di questo progetto servirà ancora a rendere sempre più cara alla Chiesa e alla società, e in ispecie al Brasile, la Congregazione dei Missionari di S. Carlo, che fedeli imitatori del Divin Redentore procurano e

colla parola e colle opere di carità, propagare il Regno di Dio e promuovere così gli interessi religiosi e sociali in questa Nazione.

A facilitare l'esecuzione del caritatevole progetto, concediamo cento giorni d'Indulgenza a chiunque offre una elemosina a quello scopo, aggiungendovi la recita di un' *Ave Maria*.

Gradisca, Rev.mo Padre Superiore, i sensi della mia più alta considerazione

Giulio Arciv. di Ancyra

Nunzio Apostolico



GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI Vescovo di Piacenza Superiore Generale della Congregazione di S. Carlo — Rimasto vacante l'ufficio di *Superiore Provinciale* delle nostre Missioni nel Brasile, per la traslazione del Padre Domenico Vicentini al Rettorato della Casa Madre della stessa Congregazione:

1. Volendo come è nostro dovere provvedere all'uopo, invocato umilmente l'aiuto di Dio ed i lumi dello Spirito Santo, siamo venuti nella deliberazione di nominare, come nel presente nostro decreto nominiamo, Superiore Provinciale delle Missioni di S. Carlo al Brasile, il

Rev.mo Padre FAUSTINO CONSONI

al quale tutti i Padri della Congregazione di S. Carlo devono prestare ubbidienza come a loro legittimo ed immediato Superiore.

2. Il Provinciale sarà coadiuvato nel disimpegno del suo ufficio da una *Consulta*, da un Segretario e da un Economo Provinciale.

La Consulta sarà convocata dal Provinciale almeno una volta al mese o quando gli sembrerà necessario ed opportuno. — In essa si discuteranno tutti gli affari morali, religiosi ed economici che spettano alla Congregazione, e ciascuno degli incaricati attenderà al proprio ufficio, eseguendo nè più nè meno,

e con diligenza, quanto sarà stato stabilito dalla Consulta stessa.

3. La Consulta è composta nel modo seguente:

a) Padre Francesco Dolci, che sarà Segretario e Vice-Provinciale;

b) Il Superiore della Casa, pro tempore, di S. Paolo;

c) Padre Marco Simoni, Economo Provinciale;

d) Padre Pietro Dotto;

e) Padre Luigi Zanchi.

La Consulta sarà presieduta dal Provinciale o da un delegato. Potrà invitare a prendervi parte i Superiori delle case che qui si trovano.

4. Al Provinciale spetta la sorveglianza della Casa delle Suore, la scelta dei Confessori, ordinari e straordinari, dei Predicatori per gli esercizi spirituali e pel giorno del ritiro mensile, la direzione esterna, perchè tutto proceda con ordine e carità.

5. Il Provinciale farà la visita annuale delle Missioni; in caso d'impedimento potrà delegarla al Vice-Provinciale o a chi crederà più adatto per l'importante incarico; tratterà cogli Ecc.mi Vescovi per l'impianto di nuove Missioni per l'assistenza dei nostri connazionali, si adoprerà con ogni impegno perchè in tutte le Case si osservino le regole, in quanto è possibile, e procurerà che tutti, senza eccezione di sorta, compiano il sacro dovere degli esercizi spirituali annuali o del giorno del ritiro mensile, ai quali dovranno intervenire anche i Padri che si trovassero nelle Missioni o nelle Residenze.

Invochiamo con tutto l'animo sopra di tutti le celesti benedizioni.

Dato a S. Paulo (Brasile) dalla nostra Casa d'Ypiranga, 4 Agosto 1904.

† GIOVANNI BATTISTA Vescovo di Piacenza

Sup. Gen. dei Missionari di San Carlo.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare l'appendice al prossimo numero

Nihil Obstat quominus imprimatur:
CAR. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. ARCHID. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.